

CHE COS'E' LA CHIESA DI CRISTO

E' doveroso fare una premessa, affinché si comprenda bene cosa significhi il termine "chiesa di Cristo", perché questa parola, nel linguaggio comune, identifica un edificio in muratura dove abita Dio. In realtà esso è un termine greco traslitterato in italiano il cui significato è: chiamati fuori o riunione o assemblea. La bibbia amplia il termine "chiesa" con diverse figure illustrative quali:

- famiglia di Dio,
- regno di Dio,
- corpo di Cristo,
- tempio di Dio,
- popolo di Dio.

Perciò la chiesa non è un edificio di muratura, ma un'insieme di persone che si riunisce nel nome di Cristo.

Il fondamento della chiesa?

Gesù promise che avrebbe edificato la sua chiesa *"su questa pietra"* (Matteo 16: 18). Ma a chi si riferisce il termine: *"questa pietra"*? Leggendo tutto il passo della cosiddetta confessione di Pietro, si nota che Gesù, dopo aver chiesto agli apostoli che cosa pensasse la gente di lui, rivolse loro la domanda: *"E voi, chi dite che io sia?"*

Fu Pietro, per una rivelazione celeste, a rispondere: *"tu sei il Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente"*. Grande riconoscimento che commosse Gesù, il quale lodò Pietro per averlo fatto dietro intervento divino e promise che proprio su questa verità, salda come roccia, avrebbe edificato la sua chiesa: *"E io altresì ti dico: Tu sei Pietro, e su questa Pietra edificherò la mia chiesa"*.

E' vero che dottrina fondamentale della chiesa cattolica è che la chiesa sia per queste parole di Gesù edificata su Pietro, che si identificherebbe così la "pietra". Ma basta un semplice sguardo al testo greco, in cui originalmente Matteo scrisse il suo vangelo, per

rendersi conto come questa identificazione sia da escludere. Infatti esso dice: *“Tu sei Pietro (in greco Pétros significa ciottolo o sasso movibile) e su questa pietra (in greco pétra, cioè roccia inamovibile)”*.

Gesù quindi non promise di edificare la sua chiesa su “Pietro” ma sulla “pietra”, cioè sulla verità che egli è il Figlio di Dio. Perché Pietro ha confessato per primo questa verità-pietra ha meritato di ricevere il nomignolo di “Pietro” cioè ciottolo o sasso staccato dalla roccia.

Così la chiesa di Cristo poggia sulla divinità e sulla figliolanza divina di Cristo e non, come dice la chiesa cattolica, sulla fragilità della natura umana di Pietro. Che questa spiegazione sia l'unica vera e possibile è confermato da altri passi del Nuovo Testamento:

- a) *“Poiché nessuno può porre altro fondamento che quello già posto, cioè Cristo Gesù”* (1°Corinzi 3: 11);
- b) *“Essendo edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare”* (Efesini 2: 20);
- c) *“Ecco, io ho posto in Sion come fondamento una pietra, una pietra provata, una pietra angolare preziosa, un fondamento solido”* (Isaia 28: 16). Gesù applicò a se stesso questa profezia (Matteo 21: 33-45) e lo stesso Pietro, che pur avrebbe dovuto sapere di essere lui la pietra (se ciò fosse vero!), l'applicò a Cristo (Atti 4: 8-11). Incontestabilmente quindi il fondamento o la pietra fondamentale della chiesa è la verità divina che Gesù Cristo è il Figlio di Dio!

Questo fondamento divino resisterà stabile nei secoli.

La verità della figliolanza divina del Cristo ha subito continui e molteplici attacchi dagli oppositori, ma non solo non è stata indebolita e neppure scalfita, anzi ha resistito e continua a resistere infallibile e immutabile nel tempo. Contro di essa si sono inutilmente scagliati gli increduli, gli atei, i modernisti e gli scettici di ogni tempo. Ma Cristo rimane il Figlio dell'Iddio vivente! Che dire delle chiese fondate sugli uomini? Esse poggiano sulla sabbia, le loro fondamenta sono deboli, e perciò prima o poi cadranno. La chiesa

di Cristo, che, invece, poggia su questa pietra inamovibile, su questo fondamento solido, perché divino, resisterà trionfalmente per sempre!

Nomi biblici per cose bibliche

L'importanza di un nome

L'idea che il nome significhi poco o nulla è molto diffusa tra il popolo. Ma essa contrasta con la bibbia e con la ragione.

Fu Dio stesso a imporre il nome ai progenitori del genere umano: *“Nel giorno che Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio: li creò maschio (ebraico: ish) e femmina (ebraico: ishah), li benedisse e dette loro il nome di uomo (in ebraico: Adam, nel senso collettivo di umanità), nel giorno che furono creati”* (Genesi 5: 2).

Se nel nome non fosse connesso alcun significato come spiegare che Dio cambiò il nome di Abramo (= padre eccelso, patriarca) in Abrahamo (= padre di una moltitudine, Genesi 17:5) e quello di sua moglie Sarai (= nobile, distinta) in quello di Sara (= principessa), Genesi 17: 15)?

Dio cambiò anche il nome di Giacobbe (= uno che tiene per il tallone, che soppianta) in Israele (= colui che lotta con Dio: Genesi 32: 28). Nel disegno divino quindi il nome ha un significato importante.

Paolo, nel biasimare i Corinzi che contendevano tra loro facendo leva sul nome del personaggio che seguivano, dice: *“Ciascun di voi dice: lo sono di Paolo e io d'Apollò, e io di Cefa e io di Cristo. Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?”* (1°Corinzi 1: 12-13). Paolo vede la causa di divisione nella chiesa, quando i membri fanno dei nomi umani una bandiera religiosa. E perciò li condanna.

Che il nome abbia in sé qualche significato lo dimostrano inconsapevolmente anche i nostri genitori, in quanto si guardano bene di imporre ai loro figli i nomi di Giuda, che suona traditore, di

Piromane, che vuol dire incendiario, di Bruto, che significa bestia feroce, persona violenta ecc. Allora, il nome ha un significato!

I nomi che la bibbia dà alla chiesa fondata da Cristo

La bibbia non dà alla chiesa fondata da Gesù un nome speciale, ma parecchi titoli significativi:

1. *“La mia chiesa”* (Matteo 16: 18); fu Gesù a chiamarla così perché essa è la chiesa di Cristo;
2. *“La chiesa”* (Atti 8: 1); nome derivato dal greco “ekklesia” che indica un gruppo di persone chiamate fuori dalla massa e appartate per un determinato scopo. Nel linguaggio biblico perciò “chiesa” vuol dire: un gruppo di persone che il Signore ha chiamato fuori dal mondo, mediante la predicazione del vangelo, per essere suo popolo;
3. *“La chiesa di Dio”* (1° Corinzi 1: 2); espressione che si riferisce a quel gruppo di persone chiamate da Dio mediante il vangelo che appartiene a lui, è sua proprietà;
4. *“Le chiese di Cristo”* (Romani 16: 16); termine usato da Paolo, come abbiamo già visto, per indicare le varie chiese o congregazioni locali disseminate nel mondo. Pertanto, tali congregazioni appartengono a Cristo, sono sua proprietà;
5. *“Il corpo di Cristo”* (Efesini 4: 12); è la chiesa presentata come un tutto armonico e ben coordinato, che appartiene a Cristo;
6. *“La chiesa dell’Iddio vivente”* (1° Timoteo 3: 15); espressione che pone in evidenza non solo il fatto che la chiesa appartiene a Dio, ma che egli è vivo e operante e che si compiace di spargere in essa le ricchezze della sua bontà, sapienza e amore;
7. *“L’assemblea dei primogeniti”* (Ebrei 12: 23); l’espressione si riferisce direttamente ai cristiani di Gerusalemme, a cui sembra che la lettera agli Ebrei sia indirizzata, che hanno per primi

obbedito al vangelo di Cristo. In senso più ampio si può riferire anche a tutti i cristiani, che sono oggetto di un particolare amore di Dio, simile a quello che si ha verso il primogenito, che presso l'antico popolo ebraico era l'erede e il custode delle benedizioni e promesse messianiche divine.

Questi sono i nomi che la bibbia dà alla chiesa fondata da Gesù, e solamente questi nomi usa la chiesa di Cristo. Non li usano invece i vari gruppi protestanti, che preferiscono porre sui loro locali di riunione e di culto nomi "umani", coi quali si qualificano davanti al mondo. E' biblico questo?

I nomi che la bibbia dà ai membri della chiesa di Cristo.

La bibbia dà ai membri della chiesa di Cristo vari nomi distintivi e significativi:

1. "*santi*" (1° Corinzi 1: 1); appellativo caratteristico dei cristiani nel Nuovo Testamento, che sottolinea da una parte la loro condizione di creature sottratte al peccato, separate dal mondo, e dell'altra la loro consacrazione al servizio di Dio;
2. "*amati da Dio*" (Romani 1: 7); cioè oggetto dell'amore di Dio, che li ha riconciliati con sé mediante Gesù Cristo;
3. "*fratelli*" (1° Corinzi 15: 6); nome che indica quale mutuo rapporto d'amore deve intercorrere tra tutti i credenti in Cristo. Divenuti figli adottivi di Dio per lo Spirito Santo che è stato loro elargito al momento del battesimo (Galati 4: 5-6), essi devono ritenersi e sono tra loro dei fratelli spirituali, e come tali devono comportarsi;
4. "*figli di Dio*" (Romani 8: 14; 1° Giovanni 3:1); titolo che indica quale nuovo rapporto si è instaurato tra il credente e Dio al momento del battesimo, in cui Dio gli ha elargito il dono della sua filiazione adottiva. Come figli, essi sanno di avere in Dio un padre che li ama e che è sempre pronto ad aiutarli, a comprenderli e a perdonarli;

5. *“eredi di Dio”* (Romani 8: 17); avendoli elevati al rango di suoi figli adottivi, Dio rende partecipi i credenti anche della sua eredità in cielo, cioè la vita eterna;
6. *“sacerdozio regale”* (1°Pietro 2: 9); sacerdote (= colui che offre sacrifici). I credenti sono sacerdoti non in quanto debbono immolare vittime a Dio oppure rinnovare lo stesso sacrificio di Cristo, che fu fatto una volta per sempre (Ebrei 10: 10), ma in quanto devono offrire i sacrifici spirituali del loro corpo e della loro fede: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.”* (Romani 12: 1; 1°Pietro 2: 5; Ebrei 13: 15);
7. *“cristiani”* (Atti 11: 26): cioè seguaci di Cristo. Nome con il quale i credenti in Cristo furono qualificati davanti al mondo, nome citato una volta nel libro di Atti (11: 26) e una nella prima lettera di Pietro (4: 16). Varie ipotesi sono state avanzate dagli studiosi sull'origine di questo nome. Alcuni hanno creduto che siano stati i pagani a conferirlo ai credenti, altri che sia stata l'autorità romana, ma l'ipotesi più verosimile è che esso sia sorto nell'ambito stesso della comunità cristiana di Antiochia.

Infatti il profeta Isaia predisse: *“Allora le nazioni vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria: sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca dell'Eterno fisserà”* (Isaia 62: 2). Quindi, nel versetto di Atti viene messo in evidenza il fatto, mediante l'uso del verbo greco “Krematizo”, che i discepoli di Gesù decisero di chiamarsi “cristiani” per una illuminazione divina.

Ma allora che dire delle varie chiese, che chiamano i loro fedeli con nomi composti quali: cristiano-metodista, cristiano-luterano, cristiano-episcopaliano, cristiano-anglicano, cristiano-battista, cristiano-avventista, cristiano-cattolico ecc?

Essi sono dei nomi “umani” che diversificano le varie denominazioni religiose; questi nomi composti non si trovano nella bibbia e, perciò, non è giusto usarli.

Infatti anche alcuni dei più eminenti rappresentanti del protestantesimo hanno richiesto di non usarli. Martin Lutero disse: “Vi prego di lasciar stare il mio nome e di non chiamarvi luterani, ma cristiani. Chi è Lutero? La mia dottrina non è mia. Io non sono stato crocifisso per nessuno. S. Paolo non vuole che voi vi chiamate “di Paolo o di Pietro”, ma solo “di Cristo”. Come potrebbe andar bene per me che sono un miserabile impasto di polvere e cenere, che io dia il mio nome ai figli di Dio? Smettete, miei cari, di stare attaccati a questi nomi e divisioni di parte: toglieteli tutti di mezzo e chiamiamoci solo cristiani, dal nome di Colui da cui proviene la nostra dottrina” (Stork: La vita di Lutero, pag. 289).

E Charles Spurgeon, il più celebre predicatore battista dice: “Circa il nome battista dico che perisca pure, ma che rimanga per sempre il nome di Cristo. Io attendo con impazienza il giorno in cui non vi sarà più alcun battista vivente. Spero che il nome “battista” scompaia presto, ma che il nome di Cristo duri in eterno” (Spurgeon: Memorial Library, Vol 1 pag. 168).

Titoli in uso presso le varie chiese.

Molte chiese conferiscono dei titoli allo scopo di esaltare coloro che se ne fregiano. E' ovvio che la parola di Dio non fa cenno alcuno di essi. Eccone alcuni:

1. REVERENDO (dal verbo: riverire). Gesù rifiutò persino il titolo di “buono” (Marco 10: 18) e Paolo chiamò se stesso semplicemente “servo, schiavo” di Gesù Cristo. Tutti gli apostoli delle deboli creature, bisognose dell'aiuto divino, rifiutarono “*di gloriarsi d'altro fuorché della croce del nostro Signore Gesù Cristo*” (Galati 6: 14).

Nelle chiese invece predicatori e preti vengo chiamati “reverendo”. L'uso di titoli onorifici ha il suo fondamento nell'ambizione umana di esaltare e di sentirsi esaltati. Ma Gesù ammonisce: “*Chi vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore; e chiunque fra voi*

vorrà essere primo sarà vostro servitore” (Matteo 20: 26-27).

2. PASTORE: è un titolo che nelle chiese protestanti viene conferito a chi predica e dirige una chiesa locale. Nella chiesa cattolica ci sono: il pastore della diocesi, cioè il vescovo monarchico che governa e amministra più chiese poste sotto la sua giurisdizione, e il “pastore supremo”, cioè il papa, che governa e amministra tutte le chiese cattoliche del mondo.

Nella bibbia, invece, vengono chiamati “pastori” il gruppo di sovrintendenti (cioè vescovi) o anziani (cioè presbiteri) che ciascuna comunità sceglie per pascere il gregge col cibo spirituale e vigilare su di esso, proteggendolo da false dottrine o insegnamenti (Atti 20: 28). Queste parole non indicano un titolo onorifico ma un servizio per il bene della comunità, come non sono titoli onorifici ma di servizio o lavoro quelli di mandriano, agricoltore, carpentiere, metalmeccanico, muratore ecc.

3. PADRE: è un titolo onorifico che i cattolici danno specialmente ai religiosi di ordini e congregazioni religiose e al sacerdote che siede in confessionale per ricevere la confessione dei fedeli. Gesù però insegna: *“E non chiamate alcuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli”* (Matteo 23: 9). E' ovvio che con queste parole Gesù non intendeva biasimare l'uso di questo nome nel rapporto tra figli e genitore nell'ordine di natura, ma il suo uso nel campo religioso e spirituale.

Concludendo: la chiesa di Cristo è biblica nel nome che porta come nel linguaggio che usa. Paolo esortò Timoteo a comportarsi così, quando gli scrisse: *“Prendi come modello le sane parole che hai udite da me con la fede e l'amore che si hanno in Cristo Gesù”* (2° Timoteo 1: 13).

GESU' CRISTO HA FONDATA UNA SOLA CHIESA
vedi op. n° 3